

BOLIVIA

Il dopo Morales inizia con una "svolta" religiosa

ESTERI

16_11_2019



**Marinellys
Tremamunno**



“Anche le chiese ci accompagnano... La Bibbia ritorna al governo, la Bibbia ritorna al Palazzo”. Con queste parole e portando in mano una gigantesca Bibbia dei “Quattro Vangeli”, la senatrice Jeanine Añez ha assunto la presidenza *ad interim* della Bolivia martedì 12 novembre, a seguito delle dimissioni di Evo Morales.

“Questa Bibbia è molto significativa per noi: la nostra forza è Dio, il potere è Dio,

che Dio ci benedica cari fratelli boliviani”, ha ribadito, dopo aver mostrato una Bibbia rosa più piccola, dal balcone del palazzo di governo a La Paz, in un Paese che nel 2009 era stato dichiarato laico dall'ex “presidente indigeno”.

Così è diventata la seconda donna che assume la presidenza nella storia della nazione sudamericana. Il suo arrivo al potere è stato reso possibile dalle dimissioni di Evo Morales all'esecutivo, dalle dimissioni di Álvaro García alla vicepresidenza e da quella di Adriana Salvatierra alla presidenza del Senato. Non essendoci altra opzione e secondo la linea di successione stabilita dalla Costituzione, Añez, come vicepresidente del Senato, doveva occupare la posizione.

Chi è Jeanine Añez? È un avvocato 52enne di Trinidad, una cittadina nel dipartimento amazzonico di Beni. Ha una laurea in Gestione della Pubblica Amministrazione e Gestione Sociale, Diritti Umani e Istruzione Superiore. Ha due figli di 29 e 24 anni e, secondo la stampa, è sposata con un politico colombiano, Héctor Hincapié, candidato al Senato della Colombia nel 2018 dal Partito Conservatore.

Añez è entrata in politica nel 2006, quando è stata eletta come rappresentante di Beni nell'Assemblea costituente che ha approvato la Costituzione in vigore dall'anno 2009. Durante quel processo, è stata membro del Comitato di Organizzazione e Struttura del Paese e ha sviluppato la parte dedicata al potere giudiziario. Dopo è stata eletta senatrice con il sostegno del partito “Plan Progreso para Bolivia-Convergencia Nacional”, di ideologia democristiana.

È cattolica e conservatrice, di conseguenza è stata membro del Comitato esecutivo nazionale del movimento socialdemocratico, affiliato all'Organizzazione democratica cristiana dell'America; e ha partecipato al Congresso iberoamericano per la vita e la famiglia, tenutosi lo scorso febbraio a Panamá.

E considera i riti indigeni “satanici”, secondo alcuni messaggi che ha diffuso su Twitter. “Sogno una Bolivia libera da riti satanici indigeni. La città non è per gli indigeni. Devono andare sull'Altiplano o sul Chaco”, ha detto il 14 aprile. “Nessun anno nuovo Aymara o stella del mattino! Satanisti, nessuno sostituisce Dio!”, ha scritto il 20 giugno.

Ma il primo ad annunciare l'arrivo della Bibbia al “Palacio Quemado” è stato il leader dell'opposizione Luis Fernando Camacho, presidente del Comitato Civico della regione di Santa Cruz. Lunedì 4 novembre si è prostrato ai piedi del monumento Cristo Redentore a Santa Cruz de la Sierra, per annunciare le sue intenzioni di recarsi alla sede del governo e affrontare Morales: “Non vado con le armi, vado con la mia fede e la mia

speranza; con una Bibbia nella mia mano destra e la sua lettera di dimissioni nella mia mano sinistra”, ha detto Camacho. E così ha fatto domenica 10, è entrato nel palazzo e si è messo in ginocchio con una Bibbia nella sala principale, su una bandiera boliviana.

Jeanine Añez e Luis Fernando Camacho segnano la svolta in un Paese che per 14 anni è stato soggetto al regime di Evo Morales, un ateo confesso. La Bolivia è passata dal Crocifisso di falce e martello alla Bibbia dei “Quattro Vangeli”.